



8. COMPORTAMENTI VIOLENTI A SCUOLA



- 31.** Il Comitato ONU è preoccupato per:
(c) il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, che si verifica principalmente nell'ambiente scolastico.
- 32.** Tenuto conto dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 4.A e in riferimento alle proprie precedenti raccomandazioni (CRC/C/ITA/CO/3-4, par. 61), il Comitato raccomanda all'Italia di:
(c) aumentare la consapevolezza degli effetti negativi del bullismo e del cyberbullismo, applicare le Linee guida nazionali contenute nel Piano nazionale per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo a scuola 2016/2017, adottare e attuare un Piano d'azione integrato come previsto dalla Legge n. 71/2017.

CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 31(c) e 32(c)

Il fenomeno della violenza a scuola può assumere varie forme che vanno da quella fisica come aggressioni o atti di vandalismo, a quella psicologica come l'isolamento o le offese verbali. Sia la violenza fisica che psicologica talvolta si trasformano in vere e proprie forme di bullismo o cyberbullismo. Ma esiste anche una forma di violenza simbolica che si può manifestare mediante un uso aggressivo e stereotipato del linguaggio, attraverso, ad esempio, l'attribuzione di soprannomi in genere legati a pregiudizi di ordine etnico o di genere. A seguito di un uso sempre maggiore delle tecnologie digitali anche nella didattica, cresciuto soprattutto durante gli anni di pandemia, si è assistito ad un incremento significativo anche delle forme di violenza messe in pratica da parte di bambini/e e ragazzi/e mediante le tecnologie.

Conoscere bene il fenomeno della violenza a scuola è fondamentale affinché gli Istituti scolastici attuino interventi sempre più mirati al fine di prevenire e arginare tale problematica.

Secondo i dati dell'ultimo **"Monitoraggio dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nelle scuole Italiane" (2021) a cura del Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con l'Università di Firenze**, gli episodi di prepotenza tra pari sono un fenomeno che interessa ancora un numero considerevole di studenti e studentesse, soprattutto nelle modalità faccia a faccia. L'indagine ha coinvolto 314.500 studenti e studentesse che



frequentano 765 scuole statali secondarie di secondo grado (più di un quarto delle scuole statali secondarie di secondo grado italiane) e 46.250 docenti afferenti a 1.849 Istituti scolastici statali (più di un quarto delle scuole statali primarie e secondarie di primo e secondo grado italiane). Dal monitoraggio risulta come **il 22,3% degli studenti e studentesse delle scuole secondarie di secondo grado è stato vittima di bullismo da parte dei pari** (19,4% in modo occasionale e 2,9% in modo sistematico); il 18,2% ha preso parte attivamente a episodi di bullismo verso un compagno o una compagna (16,6% in modo occasionale e 1,6% in modo sistematico); l'8,4% ha subito episodi di cyberbullismo (7,4% in modo occasionale e 1% in modo sistematico); il 7% ha preso parte attivamente a episodi di cyberbullismo (6,1% in modo occasionale e 0,9% in modo sistematico). Spesso gli atti di bullismo si fondano su pregiudizi e forme di discriminazione: il 7% risulta aver subito prepotenze a causa del proprio background etnico (5,5% occasionale e 1,5% sistematico), il 6,4% risulta aver subito prepotenze di tipo omofobico (5% occasionale e 1,4% sistematico), mentre il 5,4% risulta aver subito prepotenze per una propria disabilità (4,2% occasionale e 1,2% sistematico).

È importante considerare che, non di rado, i fenomeni di violenza a scuola non emergono, soprattutto quando vengono perpetrati attraverso le tecnologie digitali.

Infatti, il monitoraggio del Ministero mette in evidenza come, oltre ad avere una percezione più bassa rispetto agli studenti e le studentesse in relazione alla presenza del bullismo e cyberbullismo, gli/le insegnanti ritengono di intervenire più spesso e in modo più attivo di fronte agli episodi di questo tipo, rispetto a quanto viene riportato dalle studentesse e dagli studenti.

Altro dato significativo riguarda **la figura del referente per il bullismo e il cyberbullismo** che non è sempre conosciuta nella comunità scolastica, soprattutto da parte delle studentesse e degli studenti (solo il 13% di loro dichiara di sapere chi è il docente nominato come referente nella propria scuola).

Anche le Linee di Orientamento sul cyberbullismo del 2021 non sono ancora conosciute in maniera approfondita dai docenti delle scuole (solo l'11,5% le conosce in maniera approfondita).

Tale andamento è confermato anche dall'esperienza delle associazioni impegnate sul campo⁸¹.

A tali evidenze si aggiungono i dati **dell'indagine di febbraio 2021** dell'Associazione Nazionale Di.Te, condotta in collaborazione con il portale Skuola.net e con VRAI (Vision, Robotics and Artificial Intelligence - Dipartimento di Ingegneria Informatica dell'Università Politecnica delle Marche). Su un campione di 3.115 studenti di età compresa tra gli 11 e i 19 anni, emerge come anche la DAD abbia talvolta dato luogo a episodi di cyberbullismo: 1 vittima su 8 ha subito episodi di cyberbullismo durante le lezioni a distanza ad opera di altri coetanei; 1 intervistato su 5 dice di aver assistito "da remoto" a episodi che mettevano nel mirino altri compagni. Il 6% dei casi di cyberbullismo rilevati avviene nelle piattaforme usate per la DAD.

Altri dati relativi alla violenza online fra i giovanissimi arrivano dalla **Polizia Postale e delle Comunicazioni** che nel 2021 ha trattato 464 casi di Cyberbullismo, contro i 412 dell'anno 2020, con un incremento pari al 13%. In generale, per i fenomeni riconducibili al cyberbullismo (stalking/diffamazione/minacce/molestie), sono le ragazze quelle maggiormente colpite (nel 2020: 117 maschi / 134 femmine - nel 2021: 109 maschi / 155 femmine).

Il **"cyberbullo"** per il 90% dei casi trattati nell'anno 2021 era di sesso maschile con un'età media tra i 15 e i 16 anni di età.

Tra i banchi di scuola, inoltre, possono emergere comportamenti che attengono anche alla sfera della violenza di genere. La violenza di genere e la disparità dei ruoli a scuola è talvolta al centro di alcune manifestazioni di bullismo e cyberbullismo, in particolare quelle relative alla sfera intima ed emozionale, che colpiscono soprattutto le donne. Fenomeni come la diffusione di materiale intimo senza il consenso dell'interessata (pornografia non consensuale), il sextortion (ricatto basato sulla minaccia di diffusione di materiale intimo) lo stalking e le molestie online, spesso sono connessi al consolidarsi anche a scuola di stereotipi e determinate immagine della donna⁸².

Con gli insegnanti, considerato il tempo che trascorrono con bambine, bambini e adolescenti, la scuola diventa così un "osservatorio privilegiato" che offre la

⁸¹ Fondazione Carolina tramite il suo Rescue Team che si occupa della cura di casi di cyberbullismo e disagi ad esso correlati, ha registrato dall'inizio dell'a.s. 2021/22 circa 4 contatti al mese per casi gravi o gravissimi legati a violenza a scuola tramite l'online. I casi vanno dal tentato suicidio alle offese pesanti, passando per furto di dati ai docenti.

⁸² Bagattini, D., Calzone, S., Pedani, V., Il ruolo della scuola nel contrasto alla violenza di genere e le opportunità offerte dal programma operativo nazionale, in "Giornale Italiano della Ricerca Educativa", anno XII | numero 22 | Giugno 2019 (pp. 11-30).



possibilità di riconoscere segnali di disagio e di sofferenza che è sempre importante approfondire⁸³ anche se sarebbe necessaria una formazione adeguata su tali tematiche⁸⁴.

Interviene sul tema della violenza in rete anche il “Commento generale n. 25 sui diritti dei minorenni in relazione all’ambiente digitale” adottato dal Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell’Infanzia)⁸⁵. “L’ambiente digitale - si legge nel Commento - può favorire nuove modalità attraverso le quali perpetrare violenza contro i minorenni, facilitando le situazioni in cui questi ultimi subiscono violenza e/o possono essere indotti a fare del male a sé stessi o ad altri”.

Le crisi, come le pandemie, possono aumentare il rischio di danni online, dal momento che, in tali circostanze, i minorenni trascorrono più tempo sulle piattaforme virtuali”. Diventa dunque ancora più necessario rafforzare la formazione rispetto alla cittadinanza digitale.

I due principali strumenti di contrasto restano la Legge 71/2017, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo” e la Legge 92/2019, “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica”.

Nel 2021 sono state aggiornate le Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo⁸⁶ (decreto n.18 del 13/01/2021 e relativa nota). Tali linee guida rappresentano uno strumento di lavoro per affrontare le problematiche del disagio giovanile che molto spesso si manifesta attraverso episodi di bullismo e cyberbullismo e contemporaneamente forniscono alle istituzioni scolastiche indicazioni per realizzare interventi efficaci.

Rispetto alla Legge 92/2019 si sottolinea che all’art. 5 comma 3 si parla dell’istituzione presso il MI della “**Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell’adolescente digitale**” con l’obiettivo di verificare l’attuazione nelle scuole dell’educazione civica digitale. Tale Consulta al momento non risulta essere stata istituita.

A integrazione dell’11° Rapporto CRC in relazione alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, segnaliamo le regioni in cui sono stati previsti nuovi interventi:

1. Regione Sicilia L.R.27/2021: interventi per la prevenzione ed il contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo;

2. Regione Marche DGR 1513/2021: criteri e modalità per la concessione di finanziamenti per gli interventi di prevenzione e contrasto ai fenomeni del bullismo e cyberbullismo per l’anno 2021;

3. Regione Campania:

0. DGR 16/2020: programmazione risorse per la prevenzione ed il contrasto al fenomeno bullismo e cyberbullismo;

1. DGR 493/21: giornata dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza;

2. DGR 491/2021: approvazione protocollo d’intesa di collaborazione istituzionale tra regione Campania e fondazione con il sud e l’impresa sociale con i bambini;

4. Regione Abruzzo L.R. 3/2020: disposizioni in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo;

5. Regione Trentino Alto Adige provincia autonoma di Trento L.P. 6/2018: modificazione della legge provinciale del 2007 art.-1 bis e seguenti su azioni di contrasto al bullismo e cyberbullismo;

6. Regione Lombardia DGR 3648/2020: aggiornamento per ulteriore contrasto al fenomeno del bullismo e cyberbullismo denominato Bullout 2.0.

Pertanto, il Gruppo CRC raccomanda:

- 1. Al Ministero dell’Istruzione** di istituire la “Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell’adolescente digitale” prevista all’art. 5 comma 3 della Legge 92/2019, necessaria per verificare l’attuazione effettiva nelle scuole di percorsi di educazione civica digitale prevedendo il necessario raccordo col tavolo tecnico della legge 71/2017;
- 2. Al Ministero dell’Istruzione e al Dipartimento per le politiche della famiglia** di effettuare un monitoraggio strutturato dei dati su bullismo e cyberbullismo integrando le varie fonti e includendo i dati sulla procedura dell’ammonimento;
- 3. Al Ministero dell’Istruzione** di sollecitare le istituzioni scolastiche affinché informino adeguatamente studenti e studentesse sulla figura del referente cyberbullismo e sulle procedure per la segnalazione interne alla scuola. A tal fine si suggerisce la promozione nelle scuole del progetto Generazioni Connesse affinché gli Istituti scolastici possano dotarsi di una ePolicy.

⁸³ Paci, 2017, p. 112.

⁸⁴ Bagattini et al. 2019.

⁸⁵ Commento generale n. 25 sui diritti dei minorenni in relazione all’ambiente digitale.

⁸⁶ Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo.